

LA QUERELLE SUL GIOCO D'AZZARDO

La replica degli operatori dopo la sentenza del Tar che ha legittimato le norme regionali

ALESSIO BUZZELLI

... Dopo la sentenza emessa dal Tar il 27 maggio scorso, mediante la quale il tribunale ha dichiarato legittime alcune norme introdotte dalla Regione Lazio in materia di gioco d'azzardo, iniziano ad arrivare le prime reazioni da parte degli operatori del settore. Le misure - che prescrivono due metri di distanza minima tra gli apparecchi e una pausa di cinque minuti ogni 30 passati a giocare - si andranno così ad affiancare ad altre già operative sul territorio, tra le quali spicca il così detto "distanziometro" (distanza minima di 250 metri delle sale gioco da siti ritenuti sensibili, come ospedali, scuole, chiese) e quella relativa agli orari di chiusura prestabiliti per alcune specifiche tipologie di giochi. La nuova sentenza, come prevedibile, ha riaperto un dibattito che prose-

Geronimo Cardia (Acadi)

«Normativa impari e inadeguata allo scopo, non vengono poi prese in considerazione altre tipologie di gioco e la loro distribuzione»

gue ormai da oltre 20 anni, sul quale l'avvocato Geronimo Cardia, presidente di "Acadi" - Associazione Concessionari dei Giochi Pubblici e autore del libro «Il gioco pubblico in Italia: riordino, questione territoriale e cortocircuiti istituzionali» ha le idee chiare: «Quello che pen-

siamo - ha sottolineato Cardia - è che molte delle misure concepite per il contrasto al disturbo da gioco d'azzardo, per tutta una serie di motivi, si siano rivelate inefficaci, specie per quanto riguarda il distanziometro e gli orari di chiusura». Secondo Acadi, dopo anni dalla loro entrata in vigore, le norme approntate dal legislatore si sarebbero poi rivelate, oltre che inadeguate allo scopo ed eccessivamente rigide, anche poco accurate, per-

ché, come illustrato da Cardia, se lo scopo è davvero quello di tutelare l'utente, «allora non si può prescindere dal fatto che vi siano diverse tipologie di giochi e diverse forme di distribuzione». Aspetto questo che invece parrebbe non essere stato preso in giusta considerazione dal legislatore, tanto che, ha proseguito, «sia il distanziometro, applicato in prevalenza solo ad alcuni tipi di gioco come slot e videolotterie, sia le chiusure, disposte solo per certi apparecchi e non altri, oltre ad essersi dimostrate misure superate dai



tempi, hanno evidenziato anche una certa difformità nei target cui si applicano, cosa che non ha certo giovato al loro successo». Il riferimento, qui, è a tutti quegli esercizi che, pur proponendo varie forme di gioco, non rientrano nelle disposizioni previste in-

Sale da gioco
Le liste utilizzate per vietare i luoghi di apertura risalgono agli anni Novanta

tempo, hanno evidenziato anche una certa difformità nei target cui si applicano, cosa che non ha certo giovato al loro successo». Il riferimento, qui, è a tutti quegli esercizi che, pur proponendo varie forme di gioco, non rientrano nelle disposizioni previste in-

Regole «vecchie e inutili» Slot vietate pure vicino ai cimiteri

Respinti al mittente il distanziometro e la pausa ogni 30 minuti di gioco

250

Metri
La distanza tra un apparecchio e l'altro che non vale però ad esempio per i tabaccai

5

Minuti
Il tempo di pausa imposto ogni 30 minuti di gioco. Una misura difficile da controllare

20

Anni
Da tanto va avanti la querelle legale e burocratica tra enti e associazioni di categoria

vece per altri, come per esempio i tabacchi, «che somministrano prodotti da gioco altrettanto delicati e non hanno regole di distanza da luoghi sensibili come altri esercizi, ma solo tra loro». E, a proposito di siti sensibili, Cardia ha svelato anche come le liste utilizzate per individuare tali luoghi non sarebbero state stilate ad hoc per le sale da gioco, ma farebbero invece riferimento a «vecchi elenchi, alcuni risalenti agli anni '90», compilati per motivi assai diversi, come quelli «per le interferenze elettromagnetiche dei vecchi ripetitori gsm». Questo spiegherebbe perché tra i luoghi sensibili da cui le sale da gioco devono essere distanziate rientrano, ad esempio, anche siti "particolari" come cimiteri e ospedali. Insomma, per Acadi, così come per molte altre realtà del settore, le strade da percorrere per contrastare i disturbi da gioco d'azzardo sarebbero altre: «Cito qui solo due proposte - ha concluso Cardia. La prima consiste nello spiegare bene alle persone, attraverso campagne di sensibilizzazione e prevenzione capillari, che chi si avvicina al gioco accede a una forma di intrattenimento e non ad un qualcosa che possa cambiargli la vita. La seconda consiste nell'istituzione di un registro di autoesclusione, già attivo per il gioco online, al quale una persona che soffre di certi disturbi può chiedere di essere iscritto, con la garanzia che poi gli operatori legali non gli consentano di accedere al gioco».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

SFOGLIA
IL TUO
QUOTIDIANO
SU PC, TABLET
E SMARTPHONE



www.iltempo.it



Scegli l'offerta che fa per te

Abbonamento	Abbonamento	Abbonamento	Abbonamento	Abbonamento	Abbonamento
1 copia	1 settimana	1 mese	3 mesi	6 mesi	12 mesi
€1,19	€5,99	€19,99	€44,99	€79,99	€139,99